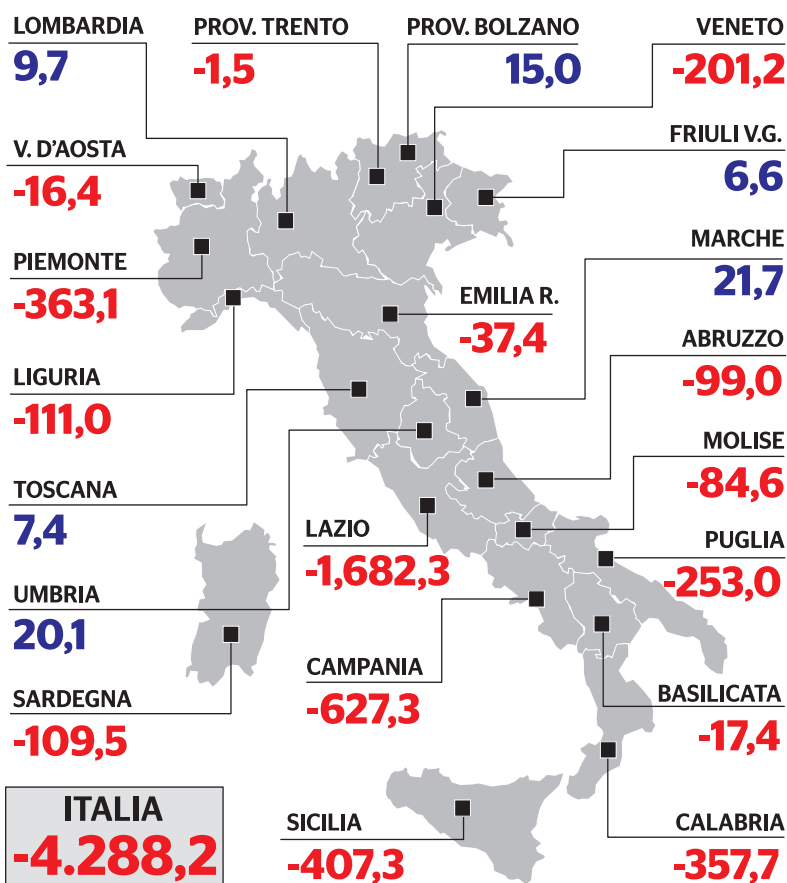


→ **Interventi** su Campania e Molise con un rosso di quasi un miliardo
→ **Conti** A livello centrale la spesa corrente sale di circa 25 miliardi

Sanità, il governo pensa ai tagli mentre il debito sta correndo

Il buco nella sanità

Disavanzo 2008 comprensivo del riporto disavanzo 2007 in milioni



Quasi un miliardo è il «rosso» dei conti della sanità di Campania e Molise. Il governo interviene, ma nel frattempo proprio il bilancio statale mostra molte falle. La spesa corrente schizza di 25 miliardi dal 2008.

B. DI G.
ROMA
bdigiovanni@unita.it

Quasi un miliardo di «buco». Questo il «rosso» della sanità accumulato in gran parte dalla Campania (881 milioni) e Molise (90), che ha

fatto scattare il commissariamento delle due Regioni. Almeno stando a quanto afferma il ministero del Welfare, che lascia trapelare un documento molto allarmato sui bilanci della sanità, soprattutto nelle Regioni meridionali. Ora le due amministrazioni messe nella «black list» dovranno imboccare un complicato percorso di rientro, come prevede la legge attivata sia dal centro-destra che dal centrosinistra. Non basterà, infatti, aumentare le aliquote Irpeg per colmare il disavanzo: il deficit è troppo pesante per poter essere colmato tutto con le tasse. Servirà anche una

delicata azione di razionalizzazione. E proprio su questo si appuntano le ire delle Regioni. Ieri Vasco Errani è andato all'attacco: se il governo vuole fare dei tagli, lo dica chiaramente. Dovrà aggiungere anche, però, quali servizi vanno eliminati. L'Amministrazione Bassolino, dal canto suo, nega di avere una voragine di quelle dimensioni: le uscite sarebbero coperte da pagamenti che il Tesoro tiene bloccati. Insomma, come sempre far luce sui bilanci - soprattutto quelli pregressi - è molto difficile. Sta di fatto che anche la Corte dei Conti ha lanciato l'allarme sulla sanità, soprattutto a sud.

CATTIVA SPESA

Ma se le amministrazioni decentrate hanno qualcosa da farsi perdonare sul fronte della cattiva spesa,

AUTOSTRADE, TUTTO OK

È stato revocato lo sciopero nazionale dei dipendenti di Autostrade per l'Italia (Aspi) proclamato dai sindacati per oggi e domani. Le parti hanno raggiunto un accordo.

quella centrale non è da meno. Il debito pubblico sta correndo a ritmi elevati: nei primi mesi di quest'anno è schizzato di 90 miliardi. Perché? Difficile comprenderlo, visti i livelli bassissimi degli interessi. Ancora più inquietanti sembrano i numeri dell'ultimo Dpef, che indica un aumento della spesa corrente al netto degli interessi di circa 3 punti sul Pil, a quota 43,4% (nel 2007 era al 40,4). Quella corrente totale aumenta di circa 25 miliardi tra il 2008 e il 2009. La sanità (detto per inciso) pesa «solo» per circa 4 miliardi (è il finanziamento al fondo nazionale ripartito poi per le singole Regioni). Come si arriva a quota 25? Tra i redditi da lavoro dipendente e i consumi intermedi si arriva alla cifra astronomica di 8 miliardi, mezzo punto di Pil. A questo punto è d'obbligo una domanda: a cosa serve la cosiddetta «cura Brunetta»? Se è vero che i dipendenti pubblici fanno meno assenze, lavorano di più e subiscono più controlli, come mai le spese aumentano di 4 miliardi? E altrettanto ci costano in più i beni e servizi? È lecito un sospetto: aumentano poltrone, prebende e spese fuori controllo. ❖

Telefoni, tre famiglie su dieci hanno detto addio al fisso

— Armati come sono di uno o più cellulari, gli italiani disertano le sempre più rare cabine telefoniche e ben tre famiglie su 10, anche per ragioni economiche, non hanno il telefono fisso in casa. A dirlo è la relazione al Parlamento dell'Autorità per le tlc. Nel 2008 sul filo dei telefoni pubblici sono passati solo 200 milioni di minuti di conversazione (-35% sul 2007): un'inezia, rispetto ai 112 miliardi di minuti del totale della telefonia fissa e ai 109,8 miliardi di minuti di quella mobile.

La flessione della telefonia pubblica, che va avanti da anni, rientra nel progressivo abbandono della telefonia fissa a tutto vantaggio dei cellulari. Lo scorso anno il traffico sul vecchio telefono col filo è stato pari a 112,2 miliardi di minuti, in calo del 6,2% rispetto al 2007. Mentre il 30% delle famiglie ha deciso di togliere il telefono di casa. Anche se il dato, avverte l'Autorità, presenta una significativa variabilità regionale, dovuta a ragioni economiche: al Centro e al Nord la penetrazione è del 70-75%, Al Sud del 55-60%. ❖

Cgia di Mestre: banche chiedono più garanzie per dare prestiti

— Per ogni 100 euro di finanziamenti per cassa erogati dalle banche sono stati, in media, richiesti agli affidatari 29,6 euro di garanzie reali. Lo denuncia una ricerca della Cgia di Mestre (Venezia) in relazione allo stato del credito in tempo di crisi. Secondo la Cgia - che prende a riferimento i dati fino al 31 marzo - la situazione peggiora se a erogare il credito sono le società finanziarie che per ogni 100 euro di finanziamenti chiedono alla clientela sull'accordato operativo 46,8 euro. Rispetto al 31 dicembre 2008 la situazione, per la Cgia, è peggiorata con l'aumento delle garanzie reali richiesto dalle banche salito di 1,6 punti; per quanto concerne le società finanziarie l'incremento è di 7,5 punti. «Di fronte alle difficoltà di piccoli imprenditori, lavoratori e famiglie - dice Giuseppe Bortolussi della Cgia di Mestre - le banche hanno cercato di tutelarsi chiedendo maggiori garanzie agli affidatari». ❖